

TRENTINO

E-mail trento@gioialetrentino.it • Telefono 0461.885111 • Fax 0461.235022 • Abbonamenti 0461.1733733 • Pubblicità 0461.383711

Test sierologici per gli insegnanti: partenza a rilento, ma nessun positivo

Scuola. Ieri, primo giorno, era attivo il centro prelievi di viale Verona dove si sono sottoposte all'esame una ventina di persone, tutte negative. I sindacati lamentano la mancanza di informazioni per i docenti. Ha aderito il 40% dei medici di base, ma molti non avevano ricevuto il kit

UBALDO CORDELLINI

TRENTINO. Un pizzico al dito, poco più di una puntura di insetto, e via. La risposta arriva in pochi secondi. Se sul piccolo tampone compare una sola linea, - che vuol dire negativo al Covid - si può andare come se nulla fosse. Se, invece, le linee sono due, si fa subito il tampone. Il test sierologico per i quasi 10 mila operatori trentini del mondo della scuola è tutto qua. In pochi minuti si fa tutto.

Ieri ha preso il via anche in Trentino la campagna su base volontaria promossa a livello nazionale dal Ministero della Salute che prevede test su insegnanti e personale ausiliario. Chi vuole si può sottoporre al test nello studio del proprio medico di famiglia (se il medico è uno dei volontari che hanno aderito alla campagna), oppure se il medico di base ha scelto di non aderire, in uno dei dodici centri prelievi sparsi su tutto il territorio provinciale in cui sono stati distribuiti i test rapidi. La campagna di test è uno dei provvedimenti a tutela dei bambini, dei ragazzi e del personale che a settembre torneranno a scuola per un inizio d'anno che sarà forse tra i più complicati degli ultimi decenni.

Come spiega la dottoressa **Simona Sforzin**, responsabile dell'area Cure primarie dell'Azienda sanitaria, «ha aderito alla campagna circa il 40% dei medici di medicina generale. I pazienti di questi medici possono rivolgersi direttamente a loro per sottoporsi al test nel loro studio. Se, invece, il proprio medico non partecipa alla campagna o non si ha il medico in Trentino, ci si può iscrivere direttamente sul sito dell'Apps con il sistema Fast Trec, come si fa per i prelievi del sangue.

Sulla piattaforma informatica è già stato caricato tutto l'elenco del personale della scuola interessato. Basta inserire il proprio codice fiscale e comparire il menu a tendina nel quale è prevista la voce riservata visibile solo a chi è in elenco. Entrando nel sistema si può prenotare il luogo e l'ora e in cui sottoporsi al test».

La dottoressa Sforzin spiega che il primo giorno al centro prelievi di viale Verona non ci sono stati positivi: «Finora abbiamo fatto 14 test (ma poi sono arrivate altre persone, in tutto una ventina). Nessuno è risultato positivo al Covid per fortuna. Se ci fossero stati positivi, comunque, avremmo proceduto subito con il tampone. Infatti il test sierologico rapido ci dice solo se qualcuno è entrato in contatto con il virus rilevando le immunoglobuline IgG o le IgM, ma non ci dice se è ancora positivo. Per quello serve il tampone».

Un insegnante che si è appena sottoposto al test spiega: «Io ho i genitori anziani a casa e ho voluto fare il test soprattutto per proteggere loro e tutta la famiglia. La scuola sta per ripartire e volevo sapere se ho avuto il virus. Sono risultata negativa e sono molto contenta».

Fino ad oggi compreso, l'unico centro prelievi attivo sarà quello del Centro Servizi Sanitari in viale Verona a Trento. E i pazienti potranno anche prenotare nello studio del proprio medico, ma solo se ha già ricevuto i kit per il tampone che sono in distribuzione in questi giorni a cura della Protezione Civile. Da domani saranno attivi tutti gli altri centri prelievi: Arco, Borgo, Cavalese, Cles, Mezzolombardo, Pergine, Pozza di Fassa, Rovereto, Tione, Tonadico e Trento Crosina Sartori.

La partenza è stata segnata



• Nicola Paoli conferenza stampa Sciopero dei medici di base

HA DETTO



C'è sia la prenotazione online che la possibilità di fare il test presso il proprio medico

Serena Sforzin

HA DETTO



Molti medici non hanno ancora avuto il materiale e poi non c'è stata formazione

Nicola Paoli

da più di una incomprendimento. Gli insegnanti si sono lamentati di non aver ricevuto alcuna informazione dal Dipartimento dell'Istruzione, come spiega **Marcella Tomasi** della Uil: «Non è arrivata nessuna mail dal Dipartimento. Noi abbiamo girato ai nostri iscritti il comunicato dell'Azienda sanitaria, ma sicuramente ancora regna molta confusione su chi deve fare i test e dove deve farli».

Anche **Nicola Paoli** della Cisl Medici si lamenta: «Io sono uno dei medici volontari che hanno aderito alla campagna, ma ho ricevuto i kit con i test solo alle 10 di questa mattina (ieri ndr). La persona che me li

ha portati doveva raggiungere 30 medici in una zona molto ampia che comprendeva anche le Giudicarie e la Rendena. E poi la distribuzione andrà avanti per qualche giorno. Questo vuol dire che molti medici non avranno i kit per un po' e non sapranno che dire ai reagenti pazienti. Per non parlare del fatto che noi medici non abbiamo ricevuto alcuna formazione. Trasferire con una pipetta una goccia di sangue sul reagente non è una cosa così banale e non tutti i medici di medicina generale hanno fatto queste cose in passato. Mi sarei aspettato maggiore organizzazione da parte dell'Apps».

Covid i Sindacati: «Pressapochismo». Molti medici senza kit

[Istruzione, caos per i test: scuole d'infanzia escluse](#)

Roat

Primo giorno di test sierologici sul Covid-19 al personale scolastico ed è già caos. Ieri gli educatori dei nidi e le maestre delle scuole d'infanzia equiparate hanno scoperto di essere esclusi dagli elenchi. Niente test per loro. «E alla riapertura mancano sette giorni», sbottano i sindacati. «È pressapochismo». Poi c'è il problema dei kit, a molti medici non sono arrivati.

[Scuola, via ai test nel caosEsclusi gli asili e mancano i kit](#)

La Uil: «Dimenticati anche i nidi». Cisl: «Pressapochismo. Si inizia tra 7 giorni»

Dafne Roat

TRENTO Il clima in vista delle riaperture della scuola e degli asili è ancora incerto. Dopo i proclami e gli appelli dei giorni scorsi ieri il primo giorno di test sierologici è iniziato nel caos. A partire dai kit, che a quanto pare non sarebbero arrivati a tutti medici di medicina generale che hanno aderito alla campagna di screening, poi si scoprono gli esclusi. I nidi e le scuole d'infanzia equiparate non sarebbero stati inseriti negli elenchi, eppure solo qualche giorno fa in una nota l'Azienda sanitaria faceva sapere che «tutto il personale docente e non docente potrà, su base volontaria, sottoporsi ai test rapidi per verificare se si è venuti a contatto o meno con il virus Sars-Cov-2». E ancora: «Il test è rivolto — si legge in uno degli ultimi comunicati — al personale docente, non docente dei nidi, delle scuole dell'infanzia, delle primarie, secondarie, pubbliche, statali, paritarie e private, degli istituti di istruzione e formazione professionale». Ma le dichiarazioni fatte non sembrano corrispondere alla realtà. Qualcosa nella macchina organizzativa non ha funzionato

Sono una quindicina gli insegnanti che ieri mattina si sono presentati al Centro per i Servizi Sanitari dell'Azienda sanitaria per sottoporsi al test, risultati tutti negativi, altri si sono rivolti al proprio medico di medicina generale (circa il 40% dei camici bianchi ha aderito alla campagna di screening), ma c'è chi solo ieri ha scoperto di non essere negli elenchi forniti dal ministero. Si tratta del personale delle scuole d'infanzia equiparate. «Abbiamo tentato di prenotare il test attraverso FastTreC, ma non è stato possibile», spiegano alcune insegnanti.

Stupore, incertezza, ma anche rabbia. Inutile ricordare che alla riapertura degli asili manca davvero poco e l'esclusione del personale delle scuole dell'infanzia crea un po' di preoccupazione. «Parliamo di 1.500, 2.000 lavoratori — sbotta Stefania Galli, segretaria generale della Cisl Scuola del Trentino —. Questo è pressapochismo!». La riapertura degli asili preoccupa. «Siamo al 24 di agosto, non esiste un protocollo per la riapertura degli asili nido e per la scuola dell'infanzia c'è un piano, che la Cisl non ha condiviso, di cui non si sa ancora nulla. Tra sette giorni si inizia», continua Galli. Poi aggiunge: «Le scuole equiparate ce le abbiamo da qualche decennio. Ho chiesto delucidazioni alla Provincia, ma è il caos totale. Le scuole dell'infanzia in Trentino, inoltre, rispetto al resto d'Italia aprono prima». «Alcune scuole provinciali sono inserite, mentre in elenco non ci sono le equiparate. E hanno totalmente dimenticato i nidi», osserva Marcella Tomasi, segretaria della Uil Fpl. «Avevamo già chiesto i tamponi a suo tempo, ora ci sono i test sierologici, li hanno comunicati solo via stampa, gli enti gestori non fanno nulla e nessuno ha chiesto elenchi alla Federazione», continua Tomasi che riflette anche sulle linee guida. «Abbiamo scoperto che sono state approvate solo oggi dal Comune di Trento». I sindacati stanno cercando di fare chiarezza e in serata sarebbe arrivata una prima risposta della Provincia. «Hanno riconosciuto l'errore — dice Galli — ora dovrebbero risolvere».

Ma c'è anche il problema dei kit che non sarebbero arrivati a tutti i medici (l'Azienda sanitaria ha previsto 25 kit per ogni medico). «Diversi colleghi ci hanno contattato perché hanno provato a prenotare, ma non sono riusciti. In Bassa Valsugana, ad esempio, non hanno

